

ECONOMIA



Epica operaia ad Albavilla: la Cisl "circonda" la ditta. Contro i picchetti dei Cobas

Scritto da Emanuele Caso

13 Mar ⌚ 14:56

ADRIA BARTOLICH

CISL COMO

FIT CISL

LORENZO TROMBETTA

SOL COBAS

TBF ALBAVILLA

Un sindacato che si schiera davanti all'azienda. Per bloccare un altro sindacato. E' una storia dai caratteri davvero peculiari quella che arriva in queste ore da Albavilla. Certamente merita di essere raccontata.

Il luogo è la sede della TBF di Albavilla, grossa azienda di autotrasporti con sedi anche a Padova e Torino, i cui camion alla mattina presto partono per distribuire e in alcuni casi montare in tutto il ricco Nord grossi elettrodomestici. Una dozzina i dipendenti in pianta stabile, più un'altra quarantina in servizio tramite una cooperativa. Non sono mancati i momenti difficili, negli ultimi anni, per la TBF, esattamente come per molte altre ditte simili. Ma questo è un periodo migliore, qualche raggio di sole si intravede, il lavoro tutto sommato non manca e, anzi, offre qualche segnale di ripresa. Qui, però, si inserisce la nostra vicenda.

Che inizia con una gruppo di una decina di appartenenti al Sol Cobas (Sindacato operai di lotta), organizzazione non confederale e organizzata a livello locale, che da qualche tempo avanza diverse rivendicazioni. Testualmente, di questa natura: "La storia è la solita di lavoratori da anni costretti a pesanti diktat padronali che hanno determinato la classica situazione tristemente nota in molti luoghi di lavoro di questo paese, dove regnano incontrastate arroganza datoriale e annichimento del diritto del lavoro".



“Ma succede a volte – scrivono sempre i Cobas tramite i loro canali ufficiali – che il padrone prova a fare il passo più lungo della gamba e, mettendo in pratica la tipica filosofia industriale del “se vuoi è così altrimenti quella è la porta”, decide di licenziare lavoratori nostri iscritti: mai migliore detonatore, quest’ultimo, per far esplodere il vulcano della lotta, nella quale anni e anni di vessazioni e paure vengono letteralmente fuse e scrollate di dosso. Nuova, netta vittoria Sol Cobas, dunque, e i due lavoratori licenziati per motivi politici, questa mattina (lo scritto è del 12 gennaio scorso, ndr) sono rientrati immediatamente sul posto di lavoro”.

Questa, dunque, la durissima posizione del Sol Cobas. Ma a questo punto, la storia prende un’altra piega ancora. Lontana dai canoni classici, anche senza scomodare – per carità – paragoni eccessivi con la marcia dei 40mila di Torino dell’ottobre 80. Altri tempi, altre epoche, motivazioni abissalmente lontane.

Ad Albavilla, al più, si parla di 40 lavoratori che – esasperati dalle posizioni giudicate estremiste degli autonomi – hanno chiamato la Fit Cisl comasca in soccorso. E quello che un tempo si definiva “il sindacato bianco” per tutta risposta da lunedì si schiera ogni santa mattina alle 7 davanti ai cancelli della TBF con tanto di vertici – la segretaria generale Adria Bartolich e il segretario della sezione trasporti, Lorenzo Trombetta – per impedire potenziali blocchi dei camion, picchetti e altre manovre di lotta. Un braccio di ferro tra fratelli – vabbè, cugini alla lontana, ci sta – che ha prodotto molta tensione nell’aria, ma finora nella quiete.

“Noi difendiamo il lavoro – rivendica Andria Bartolich – Contro l’ostruzionismo e i picchetti di un piccolo gruppo di irriducibili, quello che conta è salvare prima di tutto il lavoro, i lavoratori e le loro famiglie. La prima condizione per far valere i diritti è che il lavoro ci sia, altrimenti di cosa parliamo?”.



Fa eco a Bartolich, Lorenzo Trombetta. “Noi siamo sempre attenti al rispetto dei contratti e dei diritti in azienda e ci mancherebbe – afferma – Ma sono stati numerosi lavoratori della stessa azienda a chiamarci e a chiederci aiuto. Un blocco della produzione sarebbe pericolosissimo per l’esistenza stessa della ditta, metterebbe a rischio le commesse e dunque gli stessi posti di lavoro. Di fronte a tali richieste (32 lavoratori si sono anche iscritti alla Fit Cisl, ndr) noi abbiamo semplicemente fatto quello che ci pareva giusto. E continueremo a presidiare anche domani mattina e ogni volta che si presenterà qualche rischio”.

Domani mattina, terzo giorno di presidio.

Sindacato contro lo sciopero «Basta, vogliamo lavorare»

Albavilla: la Cisl ferma la protesta Cobas davanti ai cancelli della Tbs

Lavoro contro sciopero, con la stessa firma: i sindacati. «Bisogna difenderlo, il lavoro, come i lavoratori – sostiene la Cisl dei Laghi, ieri scesa in campo - con il rispetto delle regole da parte loro e dell'azienda. Se si continuavano a bloccare i mezzi della Tbf, il rischio era evidente». Ieri ad Albavilla dunque si è presentata contro lo sciopero e il picchettaggio che si erano verificati a singhiozzo nel-

LA PROVINCIA
MERCOLEDI 14 MARZO 2018



Adria Bartolich (al centro) durante l'iniziativa della Cisl dei Laghi

le scorse settimane a opera dei Cobas.

Una sorta di Kramer tra sindacati? La Cisl dei Laghi, con la segretaria generale Adria Bartolich, che si è presentata ai cancelli dell'azienda, replica che non è affatto così: «Non siamo certo a favore del crumiraggio. Dispiace dover intervenire, ma sono stati gli stessi lavoratori a chiamarci».

SERVIZI A PAGINA 9

Cisl in piazza contro i picchetti dei Cobas «Basta sciopero, noi vogliamo lavorare»

Sindacato. Anche il segretario Adria Bartolich ieri mattina ai cancelli della Tbs di Albavilla «Non è crumiraggio, sono stati i lavoratori a chiederci di intervenire, l'impresa era a rischio»

ALBAVILLA
Lavoro contro sciopero, con la stessa firma: i sindacati. «Bisogna difenderlo, il lavoro, come i lavoratori - sostiene la Cisl dei Laghi, ieri scesa in campo - con il rispetto delle regole da parte loro e dell'azienda. Se si continuavano a bloccare i mezzi della Tbf, il rischio era evidente». Ieri ad Albavilla dunque si è presentata contro lo sciopero e il picchettaggio che si erano verificati a singhiozzo nelle scorse settimane a opera dei Cobas.

I rischi
Una sorta di Kramer contro Kramer tra sindacati? La Cisl dei Laghi, con la segretaria generale Adria Bartolich, replica che non è affatto così: «Non siamo certo a favore del crumiraggio. Siamo per il rispetto dei diritti. Dispiace dover intervenire, ma quando un sindacato impedisce che si svolgano serenamente le attività, il rischio è alto per un'azienda che deve fare servizi di consegna in tutta Italia. Sono stati gli stessi lavoratori a chiamarci. Abbiamo una distanza siderale con questi sindacati».

La manifestazione di protesta della Fit Cisl è iniziata ieri mattina verso le sette e si ripeterà oggi, davanti ai cancelli della Tbf di Albavilla. Ha mobilitato una cinquantina di lavoratori, arrivati anche dalle sedi di Padova e Torino. Nelle

scorse settimane si era svolto uno sciopero con picchettaggio da parte di Sol Cobas: non si lasciavano uscire i mezzi dall'azienda per contestare - questa la spiegazione del sindacato autonomo - le condizioni di lavoro in cui si trovano i dipendenti. Quelli diretti oggi sono una dozzina, poi ci sono lavoratori che prestano servizio in una cooperativa: una cinquantina, di cui sette a Torino, 18 a Padova, una trentina ad Albavilla. Proprio sulla cooperativa si sarebbero concentrate le preoccupazioni dei Cobas.

Così - confermano i titolari della società Davide Fusi e Alberto Besate - da ottobre a singhiozzo era iniziato lo sciopero. Che è un diritto, tuttavia, spiega l'azienda,

■ «La protesta deve fermarsi. E a rischio la sopravvivenza dell'attività»

■ La ditta consegna elettrodomestici in tutto il Nord Italia

avveniva spesso non preceduto dall'annuncio e stava creando crescenti problemi.

Accordi e divisioni
In realtà un accordo con la cooperativa (nel frattempo è cambiata, perché la prima aveva rinunciato all'affidamento, spiega la Cisl) era stato trovato, ma non per una minoranza di lavoratori. E la protesta continuava.

Mettendo in pericolo il futuro di tutti - ribadisce Adria Bartolich - perché la tempestività delle consegne è il cardine di un'attività simile: «Con queste dimostrazioni, si è fatto perdere del lavoro, stava calando. I dipendenti si sono accorti del rischio che stavano correndo e ci hanno chiamati».

«Siamo molto preoccupati - dice Lorenzo Trombetta, segretario Fit Cisl Como - l'azienda ha perso dei clienti a causa di questa reiterata protesta e la situazione rischiava di aggravarsi ulteriormente. Ecco perché noi ci siamo mobilitati per garantire il diritto al lavoro».

La Tbf consegna elettrodomestici just in time - sottolinea ancora Trombetta - e i problemi si stavano accentuando: «Chiaro che se il committente una volta non consegna, il cliente si arrabbia, se poi questo si ripete, il rischio sale. Era davvero importante intervenire e lo faremo ancora».

M. Luu.



Flavio Romito, Adria Bartolich e Lorenzo Trombetta



Una quarantina di persone alla mobilitazione della Fit Cisl

L'imprenditore
«Modalità della protesta inaccettabili»

L'azienda
Da ottobre un continuo di improvvisi stop «Persi clienti, un danno pesantissimo»

«Così non si poteva andare più avanti». Alberto Besate è il contitolare - con il socio Davide Fusi - della Tbf di Albavilla. Per più di sei mesi ha dovuto lavorare con l'incubo della protesta ai cancelli: «I lavoratori erano arrabbiati con la cooperativa che lavora per noi ma la nostra azienda ha pagato caro questa situazione - racconta l'imprenditore - abbiamo perso 4-5 contratti e abbiamo avuto un danno d'immagine pesante anche perché qualcuno è arrivato a spedire lettere diffamatorie ai nostri clienti».

Besate è amareggiato per le modalità della protesta che alla lunga avrebbero portato l'impresa in una situazione oggettivamente molto critica: «Non entro nel merito della vertenza sindacale ma il più delle volte sono state proteste improvvise e trovo inaccettabile bloccare il lavoro di tutta l'azienda con i picchetti ai cancelli - continua - una situazione veramente assurda che ora è portata avanti da una piccola minoranza estremista perché 40 su 50 lavoratori della cooperativa hanno accettato l'accordo trovato attraverso la Cisl e ora chiedono solo di poter tornare a lavorare in serenità».

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

La disoccupazione cala in tutta Italia A Como è all'8,4%

I dati Istat. Corrono la Lombardia e il Nord-Est
La nostra provincia accusa le difficoltà del tessile
mentre vola la provincia di Lecco con la meccanica

COMO
MARILENA LUALDI
L'occupazione nel 2017 è migliorata, questo è il verdetto dell'Istat per il nostro Paese. Ma a Como ha fatto ancora fatica, complice probabilmente le fasi alterne vissute dal tessile che si è risollevato solo sul finale dell'anno.

Il rapporto
Secondo l'analisi diffusa ieri dall'Istituto, infatti, il 2017 nel complesso si è distinto per un nuovo aumento dell'occupazione, a partire dai giovani in Italia. La crescita dello 0,3% del Pil nel quarto trimestre in termini congiunturali e dell'1,6% su base annua ha alimentato un'aria più positiva anche sul mercato del lavoro. Ecco che così negli ultimi mesi dello scorso anno l'occupazione è salita lievemente, dello 0,1%: diventa +1 con i dipendenti a termine, a conferma del fatto che incide sempre meno il tempo indeterminato.

Che cosa comporta per Como questa brezza più amica che si è riscontrata ad esempio in particolare per la Lombardia? La leggera difficoltà che persiste da noi, emerge sia confrontando i dati negli ultimi anni, sia operando un paragone con le altre province lombarde. Gli occupati risultano 255mila nel 2017 in base alle statistiche Istat, 2mila in meno rispetto al bilancio dell'anno precedente.

Va detto che nel 2015 erano scesi a 252mila, quindi il 2016 è stato un anno che aveva impresso un ritmo di marcia apparentemente più positivo, ma non duraturo. Il tasso di occupazione è dunque del 64,8% e il Lario resta saldamente nel drappello delle aree con i margini più elevati. Non c'è stato però un miglioramento, anzi un rallentamento nello specifico: viene certificata la presenza della provincia comasca, per quanto riguarda la variazione percentuale, tra il -2 e lo 0. Dunque leggermente in ribasso. Lecco, invece, si trova in quella tra lo 0,1 e il 2, Varese addirittura si piazza sopra il +2%.

Discorso che si ripercuote ovviamente nei dati che concernono la disoccupazione. Anche in questo caso Como rimane nella fascia delle province più virtuose, quelle tra il 3,1% e il 9,5%. Tuttavia, il suo tasso è il più elevato della Lombardia: 8,4% e questo forse è il dato che fa più pensare. Teniamo presente che la media regionale è del 6,4%. A Lecco, la percentuale è di tre punti in meno, anche se il record positivo è di Bergamo con 4,2%.

Prova del nove, la variazione fotografata nella mappa lombarda: Como è l'unica macchia arancione, ovvero nella fascia di lieve crescita della disoccupazione, tra lo 0,1% e il 2%. Anche qui, Lecco va dunque meglio,

perché si è piazzata in quella tra -2% e 0.

In effetti, i disoccupati comaschi erano 20.766 nel 2016, ora risultano 24mila.

Generi e settori

Interessante anche l'approfondimento delle differenze tra lavoratori e lavoratrici. Tra le seconde e i primi c'è ancora un forte divario: il tasso di occupazione si differenzia tra 56,2% e 73%. In pratica, hanno lavorato 109mila donne contro 146mila uomini. L'anno prima erano rispettivamente 112mila e 145mila. Quindi il prezzo più alto l'hanno pagato ancora una volta le donne, mentre qualcosa si è mosso per i maschi.

Per la disoccupazione, il tasso vede a sua volta una disparità: 9,6% contro 7,6%. In Lombardia del resto - pur di fronte a una situazione complessiva del mercato del lavoro più rigenerata - la distanza tra generi è leggermente più accentuata, con 2,3 punti.

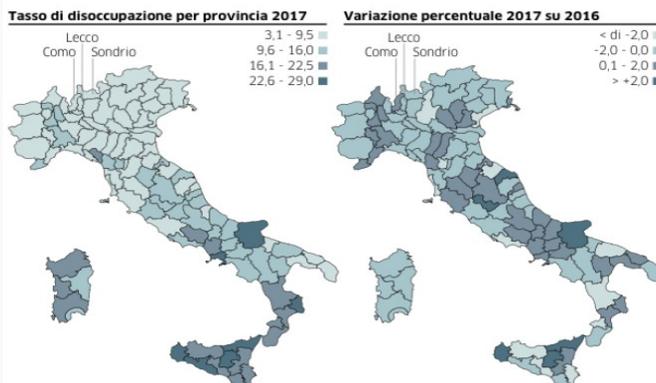
A livello di unità, meno forte il divario a Como, con quasi 12mila uomini senza lavoro e poco più di 11mila donne. Resta la problematica di una occupazione femminile che sembra risentire dei venti meno favorevoli rispetto ad altre province: anche in questo caso potrebbe essere l'effetto del tessile, dove le donne sono una parte importante della manodopera.

Scadenza diritti fonografici per le strutture ricettive

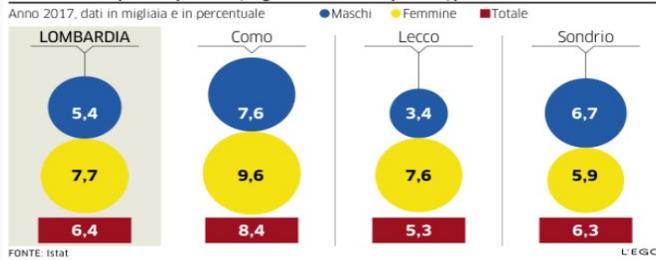
Entro il 31 maggio le strutture ricettive dovranno versare i compensi annuali ad Scfperi "diritti fonografici", comprensivi dei diritti dovuti agli artisti interpreti esecutori delle opere musicali.



La provincia comasca e i dati nazionali



Tasso di disoccupazione per sesso, regione e città metropolitana/provincia



Il quadro nazionale

Migliorano le imprese Stipendi ancora fermi

Nel 2017 la disoccupazione scende all'11,2%, il valore più basso da quattro anni. E ancora meglio fa il numero di chi un lavoro lo ha,

sfondando la soglia dei 23 milioni e riagganciando i livelli di otto anni fa, pur se ancora sotto i picchi pre-crisi del 2008. Ma spesso le assunzioni sono a tempo: alla fine dello scorso anno solo in un caso su dieci il posto in più è risultato fisso. A certificarlo è l'Istat, che traccia anche una mappa del mercato del lavoro con divari territoriali «accentuati». Basti pensare che al Sud il tasso di disoccupazione è tre volte quello

del Nord. C'è poi un nuovo fenomeno, a cercare lavoro non sono solo i giovani, per cui qualche spazio sembra aprirsi, ma anche gli over50: quelli a caccia di un impiego sono oltre mezzo milione. La fotografia dell'Istat guarda poi all'altra faccia della medaglia: le imprese. Il mercato sembra tirare, visto che aumentano le ore lavorate. Tuttavia le retribuzioni nell'ultimo scorcio del 2017 sono rimaste ferme.

Il dibattito

CdO e Cgil sono d'accordo «Investire sulla formazione»

Dietro questi dati non c'è solo la fase ancora delicata del tessile, che pur ora sembra risollevarsi la testa. Piuttosto, anche la difficoltà di incontro tra aziende e profili in un momento di forte innovazione. E qui pesa il discorso della formazione, che è centrale per le imprese come per i sindacati: su questo si può, si deve lavorare per un'accelerazione. Le statistiche dell'Istat erano nell'aria per gli imprenditori. Il presidente della CdO di Como Marco Mazzone lo sottolinea: «Questo dato non ci sorprende affatto, perché il riscontro che abbiamo è sicuramente di una

certa fatica da questo punto di vista». La diagnosi prosegue: «Il territorio non riesce ad allinearsi, per il manifatturiero. Evidente che la meccanica anche da noi abbia un miglioramento, d'altro canto come dicevo la fatica si percepisce. Ma anche in un ulteriore modo: nel far entrare i giovani e nel reperire figure particolari. Adeguate alla trasformazione digitale che è in atto». Questo è il mismatching tra domanda e offerta, su cui il mondo produttivo e quello formativo a Como stanno lavorando, ma che ancora non è stato sufficientemen-

te colmato. Mazzone fa notare un altro problema: «La situazione di povertà che riguarda una fascia della popolazione, a bassa qualificazione, popolazione che non riesce a rientrare nel mercato del lavoro». Per la Cgil e il segretario Giacomo Licata, si paga il fatto che il distretto tessile non abbia agganciato la ripresa nel 2017, ma non solo. «A Lecco - prosegue - c'è un trend positivo che si afferma, da noi c'è chi spera che ci sia un cambiamento di tendenza nei prossimi mesi e l'auspicio è che avvenga davvero, ma è necessario intervenire su alcuni fattori». Fattori - insiste Licata - che non vengono ancora tenuti in debita considerazione: «La formazione dei giovani e l'innovazione».

Settori a confronto

Cresce il peso dei servizi L'industria resta indietro

Più del doppio degli occupati a Como sono nei servizi. Anche questo fenomeno si pone come un effetto della crescita costante negli ultimi anni del turismo. Si tratta di uno degli approfondimenti che emerge nell'analisi Istat diffusa ieri a livello provinciale.

Una tendenza piuttosto simile a quella lombarda, questa proporzione, ma non diffusa dappertutto: a Lecco le distanze tra i due settori sono più ravvicinate, e anche a Varese la differenza è meno accentuata. Abbiamo visto che l'occupazio-

ne nella nostra provincia registra circa 255mila unità. L'agricoltura ha al lavoro nel 2017 circa 2mila persone, ripartite in equilibrio perfetto tra dipendenti e indipendenti. Passando all'industria in senso stretto, invece, arriviamo a 69mila persone. In questo caso si tratta nella stragrande maggioranza (60mila) di lavoratori con un rapporto di dipendenza. Altro settore analizzato dall'Istat, le costruzioni: 16mila persone, in cui il divario tra le due condizioni si accorcia. Risultano infatti 10mila dipen-

denti e 16mila indipendenti. Infine i servizi, comparto che dà appunto più occupazione degli altri: si è arrivati a quota 169mila, di cui 128mila con rapporto di dipendenza dall'azienda. Se esaminiamo il totale degli occupati a Como, vediamo quindi che i dipendenti sono 199mila, gli indipendenti 56mila. Un raffronto con la media lombarda e altre province può essere ulteriormente illuminante, come si anticipava all'inizio. I 4 milioni e 399mila occupati nella regione, vedono un preavere netto di dipendenti (3 milioni e mezzo quasi). In generale, i servizi battono l'industria 3 milioni a un milione e 130mila.

LA PROVINCIA
MERCOLÌ 14 MARZO 2018



Tre giorni di vetrina e contatti con i buyer per le aziende comasche a Milano Unica Shanghai

Como a Milano Unica Shanghai La Cina primo mercato tessile

La fiera. Sette aziende della nostra provincia da oggi alla manifestazione Torna a correre il lusso: cresce la domanda cinese trainata dai "millennials"

COMO
SERENA BRIVIO

Da oggi a venerdì va in scena la 13esima edizione di Milano Unica Shanghai, 44 le aziende tessili italiane partecipanti con le collezioni primavera/estate 2019, 7 quelle comasche. Nell'Ex Impero Celeste si fanno ambasciatori della nuova cultura tessile green, lanciata da Milano Unica lo scorso febbraio. Non solo: gli organizzatori ufficializzeranno il nuovo posizionamento strategico nel calendario internazionale.

«La Cina, assieme a Hong Kong, è il primo mercato di sbocco per i nostri tessuti e da sola registra una crescita superiore al 12% nel 2017; negli 11 mesi del 2017, l'export di quasi tutti i comparti verso la Cina è cresciuto a doppia cifra. I numeri e l'alta qualità dei clienti

registrati all'ultima edizione di marzo di MU Shanghai più la crescita del 19,6% dei buyer cinesi presenti a Milano Unica Milano lo scorso febbraio, testimoniano l'interesse crescente, di questo Paese per l'alta qualità» dichiara con numeri alla mano il presidente Ercole Botto Poala.

Dopo una fase di rallentamento i consumatori cinesi, tornano a guardare con interesse ai prodotti di fascia alta e di lusso. «La crescita dello scorso anno è stata infatti superiore al 20%, sostenuta principalmente dai consumatori più giovani che rappresentano oltre il 30% della domanda del mercato, dispongono di un crescente potere di acquisto, sono molto ben informati sulle tendenze moda e puntano sempre più sulla personalizzazione» afferma Mas-

similiano Tremitterra, responsabile Ice Shanghai. Fortemente orientati alla tecnologia, inoltre, i compratori cinesi stanno costringendo sempre più velocemente il tessile made in Italy a soddisfare questa domanda. L'high tech è stato oggetto di interesse a Milano Unica di febbraio, così come lo è stata la lancio del tema nell'area tendenza "Save the Planet". La posizione sul fronte green, in Cina, non è altrettanto netta quanto quella sui tessuti d'avanguardia, ma di sicuro è in atto un mutamento.

I brand tessili italiani, si inseriscono con le loro proposte di sostenibilità in uno scenario di crescente consapevolezza dell'opinione pubblica cinese, ben sintetizzato dall'obiettivo dei cicli puliti entro 3 anni del leader Xi Jinping. «Con l'impegno

del nostro tessile-moda, potremo portare cultura sostenibile anche in questo Paese» sottolinea Botto Poala.

«Un'altra novità strategica è quella scaturita a seguito delle trattative intercorse con i partner Messe Frankfurt (HK) Ltd e CCPIT e che anticiperà la manifestazione Milano Unica Shanghai all'interno di Intertextile al mese di settembre sin dalle prossime collezioni autunno/inverno. I giorni di lavoro saranno giovedì 27, venerdì 28 e sabato 29 settembre ma la sede resterà invariata» conclude Massimo Mosiello, direttore generale della manifestazione. Prima dell'appuntamento di settembre a Shanghai, si svolgerà la 27ª edizione di Milano Unica a Milano il 10-11-12 luglio per le collezioni autunno/inverno 2019-20.

Economia 7



Il gruppo delle wedding planner al Grand Hotel Tremezzo

Il lago di Como star per i matrimoni Da 150mila euro in su

Wedding planner

Tre giorni di workshop al Grand Hotel Tremezzo. Ricadute importanti sull'economia del territorio

«Il Lago di Como figura nelle tre top destination per le nozze». A dirlo è Andrea Naar Alba, wedding planner con ufficio a Londra, protagonista con altre 14 affermate colleghe del convegno "Dreaming of the lake", organizzato dal progetto Italy Inspires, il primo e più famoso marchio italiano dedicato agli eventi b2b del settore. Il workshop di tre giorni si è aperto lunedì al Grand Hotel Tremezzo, angolo di paradiso della Tremezzina, con un giro in barca di queste ospiti "speciali". Signore del luxury wedding di provata fama: Monica Balli, Giorgia Fantin Borghi, Sara Carboni, Silvana Di Niso (Evedding), Alice Fognani, Anna Frascisco, Silvia Galli, Cira Lombardo, Sara Pietrelli, Monia Re, Roberta Torresan e Alessia Santa. Le loro agenzie lavorano per lo più con coppie straniere che cercano luoghi indimenticabili per il sì. «Villette pied-dans-l'eau, non basta la vista lago- spiega Andrea

Naar Alba - con attracco privato e giardino all'italiana». Non si parla di matrimoni low cost. Per 100 invitati il budget parte da un minimo di 150 mila euro e comprende location, catering, addobbi floreali, luci, musica, noleggio barca, auto, eccetera.

Il programma del workshop non ha solo lo scopo di promuovere il Grand Hotel Tremezzo. Lunedì sera le ospiti hanno scoperto il fascino aristocratico di Villa Sola Cabati, dimora dell'antica famiglia Serbelloni, gestita oggi dal Tremezzo. Per loro è stata allestita una cena di gala in stile ottocentesco. Oggi le signore sono attese nel quartiere generale della Mantero. Con la collaborazione dell'ufficio stile dell'azienda, ognuna disegnerà e stamperà un carré di seta: qualcosa di più di un souvenir da portarsi a casa come ricordo dell'experience sul Lago.

«Da questa visita può nascere una collaborazione con Mantero - fa sapere Naar Alba - Di solito gli sposi vogliono trovare un'idea regalo originale per i loro ospiti: un foulard e una cravatta "sporebbero" perfettamente le due eccellenze del territorio». S. Bri.

Rodacciai, la formazione parte dallo sport

Il progetto

La testimonianza dell'ex giocatrice di volley Rachele Sangiuliano per l'avvio dell'Academy

«La parola "successo" è semplicemente il participio passato del verbo "succeedere", vuol dire fare qualcosa, lavorare». Queste le parole di Rachele Sangiuliano, ex giocatrice della nazionale di pallavolo con la quale ha vinto il mondiale nel 2002.

Si è svolta ieri al centro "Noi-volero" di Erba l'inaugurazione della settima edizione di Rodacciai Academy, il programma di formazione dell'azienda di Bosisio Parini in collaborazione con Randstad e rivolto a giovani del territorio, disoccupati e interessati a intraprendere una crescita professionale nel campo metalmeccanico.

È stata proprio l'ex palleggiatrice a dare il via ai lavori come

madrina d'eccezione: «Bisogna imparare ad avere rispetto, per le regole, per i colleghi e per i propri superiori. E' da lì che si iniziano a costruire le vittorie e i successi, in ogni campo. La disciplina è fondamentale così come la forza di volontà. La fortuna non esiste, esiste la passione e la forza di volontà».

La pallavolista ha preso ad esempio il suo cammino con la nazionale: «Sono partita con sogno di Mila e Shiro, così come si può partire col sogno di diventare calciatore del Milan. La differenza la fa l'allenamento quotidiano, il volersi migliorare tutti i giorni lavorando sodo. Vale nello sport così come nel lavoro. Ci saranno momenti difficili, periodi no, dove penseremo di mollare e di non valere nulla. Non bisogna farlo, mai. E dai momenti difficili che nascono le cose migliori».

L'importanza poi è il saper fare team: «La differenza tra squadra e gruppo è che la prima ha un



Rachele Sangiuliano ieri protagonista di Rodacciai Academy

obiettivo comune e all'interno ognuno ha dei compiti ben precisi. Saper fare squadra e accettare il ruolo degli altri è fondamentale».

Una personalità d'eccezione a presentare un programma di successo: «Ad oggi sono 49 le risorse uscite dall'Academy che fanno parte della nostra azienda - ha spiegato Marco Onofri, responsabile sviluppo e gestione del personale di Rodacciai - vuol dire i su 10 nell'ultimo decennio. Possiamo quindi dire che questo format funziona sia per noi che per i ragazzi».

Un progetto importante che va oltre la mera formazione aziendale, come sottolinea Mauro Califano, direttore delle risorse umane di Rodacciai: «Ci troviamo di fronte a una crescita del mercato e a volte faticiamo a trovare personale qualificato, ma l'Academy non è solo questo. Crediamo che il nostro ruolo sia anche sociale per tutto il territorio». A. Cam.

Fashion Design L'evento di fine corso della Galli

Graduate exhibition

L'Accademia Gallied Como, oggi dalle 9 nella sede di via Petrarca - celebra la conclusione del corso accademico di Fashion & Textile Design con l'evento Fashion Graduate Exhibition. Un momento celebrativo e significativo non solo per gli studenti che presentano per la prima volta le loro collezioni, ma anche per i docenti e le aziende che hanno accompagnato in questo percorso artistico/creativo tutti i nove studenti laureandi. Grazie alla collaborazione con alcune rinomate aziende del distretto tessile comasco, gli studenti hanno la possibilità di lavorare come in un vero e proprio ufficio stile/prodotto.

Lariofiere, weekend di B Motor Show Sorpresa per il test di guida al buio

Rassegna top Attesi oltre ventimila visitatori

Motori. Sabato e domenica prima edizione con un nuovo format: grande area experience I nuovi modelli delle case automobilistiche e le moto di Dovizioso, Marquez e Vinales

COMO
ELENA RODA
Parte il B Motor Show in una veste tutta nuova. Evoluzione del Brianza Motor Show, la kermesse di motori in programma a Lariofiere sabato e domenica - con l'inaugurazione sabato alle 10 - propone una due giorni di auto, moto e non solo, nel segno del cambiamento: «La fiera avrà un'area experience dove si potranno provare esperienze legate ai 5 sensi - spiega Giuseppe Lorito, direttore del B Motor Show - un'occasione per chi vorrà cimentarsi con qualcosa di nuovo come la guida al buio».

Maschera oscurata
Con una maschera oscurata sugli occhi e la voce di un istruttore a guidare i movimenti, l'esperienza di guida al buio, inventata dal pilota e istruttore Omar Frigerio, sarà offerta ai visitatori in fiera su un circuito esterno attrezzato dallo staff di Patentando.it: «Questa esperienza permette di spegnere la vista e ascoltare il proprio corpo, fidandosi della voce guida dell'istruttore, utilizzando il veicolo in totale sicurezza», spiega Renato Gaggio, marketing manager del marchio Guida al buio. Molte le novità dell'edizione 2018, con la partecipazione attiva di Acì Como e la campagna di sensibiliz-

zazione "Zero alcool zero problemi" per i ragazzi delle scuole contro l'abuso di alcool per chi guida: «Presenteremo la campagna - spiega Roberto Conforti, direttore di Acì Club Como, Lecco e Sondrio - spiegando come si determina il tasso alcolemico e dimostreremo che dipende da una serie di fattori, con il messaggio che quando si guida non si deve bere». In fiera, nello spazio Acì, verrà allestito il percorso ebbrezza, dove ci si muoverà con occhiali speciali che simulano tassi alco-

In fiera gli occhiali che simulano la guida in stato di ebbrezza

lemici di 0,5 e 1,5. La campagna di sensibilizzazione sarà poi portata nelle scuole: «Per il momento abbiamo un accordo con le scuole di Cantù - prosegue Conforti - poi la campagna sarà estesa a Como». Tra le auto in fiera, attesa per l'anteprima della nuova Audi A7. Il gruppo Volkswagen presenterà invece la nuova Seat Ibiza, mentre Alfa Romeo porterà la Stelvio Quadrifoglio. In fiera anche la Volvo

XC40, nominata auto dell'anno 2018. Per le moto saranno tre le due ruote della MotoGP a Erba, la Ducati MotoGp 2018 di Andrea Dovizioso, la Honda RCV213V di Marc Marquez e la Yamaha M1 di Maverik Vinales: «Partecipiamo alla fiera sempre con grande positività - spiega Anna Sassi di Ducati Como - abbiamo avuto ottimi riscontri negli anni. Le nostre moto sono gioielli estetici che puntano molto sulla sicurezza».

Fondazione Simoncelli
B Motor Show sarà anche l'occasione per avvicinarsi a progetti di solidarietà, come quello della Fondazione Marco Simoncelli: «Siamo felici di essere in fiera - spiega Loris Calipari della Fondazione - saremo presenti con uno stand grazie al lavoro dei nostri volontari. La Fondazione sta crescendo molto, continuando a lavorare ai nostri progetti per chi ha più bisogno». B Motor Show ospiterà quest'anno le selezioni, domenica, del Grande Fratello con Mia Cellini, madrina del GF 13. Tra gli ospiti anche il vlogger Konrad, sabato, e il pilota di WSBK Superbike Davide Giugliano. La fiera sarà aperta sabato e domenica dalle 10 alle 20. I biglietti (0 euro intero, 8 euro ridotto) sono acquistabili sul sito www.bmotorshow.it.



Anche quest'anno grande attenzione al mondo delle moto



La presentazione della manifestazione ieri nella sede dell'Acì: Loris Calipari, Anna Sassi, Roberto Conforti, Giuseppe Lorito e Renato Gaggio

La burocrazia ticinese non si arrende «Lia abrogata? No, ancora in vigore»

Confine
L'avviso alle aziende della Commissione «Normativa ancora in vigore»

La burocrazia ticinese non si arrende. Ieri, in una nota ufficiale, la Commissione di vigilanza Lia (l'albo delle imprese artigiane istituito per contrastare la concorrenza delle imprese italiane) ha chiarito che la legge è ancora in vigore e

che la richiesta di abrogazione formulata dal Consiglio di Stato non ha alcun effetto legale. Spetta al parlamento modificare o abrogare e sino ad allora il quadro normativo di riferimento resta quello del passato. «La Legge - si legge nella comunicazione - è tuttora in vigore e la separazione dei poteri impedisce all'Autorità giudiziaria o all'organo esecutivo di modificare la legge, promulgata dal legislativo. Le recenti sentenze Tram (Tribunale am-

ministrativo, ndr) nella vertenza Como si riferiscono a due imprese da quest'ultima patrocinate, e non sono ancora cresciute in giudicato. La Commissione di vigilanza Lia, il segretariato e l'ispettorato sono tenuti ad agire conformemente al dispositivo in vigore e non possono decidere autonomamente di modificarne i parametri o le modalità di applicazione. Ogni modifica della legge, o in ultima analisi la sua abrogazione decisa dal legisla-

tivo cantonale, potrà essere applicata solo dal momento della sua effettiva adozione, decorsi i termini di referendum. Esclusivamente da quel momento potranno essere applicate nei confronti dell'utenza misure eventualmente diverse rispetto a quelle attualmente in vigore». Resta l'indicazione delle scadenze già in calendario per quanto riguarda le procedure di iscrizione o il rinnovo dell'iscrizione. Tuttavia, così come richiesto dal Consiglio di Stato, non saranno tuttavia inviate comunicazioni dirette alle singole imprese volte a sollecitare il rinnovo dell'iscrizione o l'incasso delle tasse 2018.

Congresso della Uil Diritti e cambiamento

Sindacato
Riprende questa mattina alle 9 il secondo congresso della Camera sindacale territoriale della Uil del Lario al "Corazziere" di Merone. Oggi proseguono i lavori e alle 16 ci sarà l'elezione del segretario generale di Como e Lecco. Questo congresso si pone come slogan "Una società che cambia velocemente: opportunità, pericoli, inquietudini e paure!". Il tema è quello del lavoro in uno scena-

rio che sta rapidamente trasformandosi con il digitale. «In questo contesto sociale - conclude Monteduro - il sindacato deve e può svolgere un ruolo di primo piano a garanzia che nessuno resti indietro e si realizzino le condizioni di crescita e sviluppo per ogni singolo individuo». La parte degli interventi questa mattina si concluderà con le conclusioni di Pierpaolo Bombardieri, segretario organizzativo confederale Uil nazionale.

Passaporti, lista d'attesa di quattro mesi

Il caso. Ma il questore minimizza: «In casi urgenti rilascio immediato, mai negato il documento a nessuno. Per far prima bisognerebbe affidare le competenze agli enti locali e il costo del documento aumenterebbe»

Quattro mesi per ottenere il passaporto. Sono i tempi d'attesa per chi prenota un appuntamento online con la Questura di Como. Ieri, per esempio, la prima data utile per fissare un appuntamento era il 13 luglio. Tempi che risultano più lunghi anche del passato recente. E senza prospettive di miglioramento, almeno a sentire il questore, **Giuseppe De Angelis**. Che però sdrammatizza: «Non abbiamo mai lasciato a terra nessuno e abbiamo sempre consegnato il documento in tempo utile a tutti coloro che ne avevano diritto». Sedicimila e 500 documenti all'anno, precisa.

I quattro mesi dell'agenda elettronica si riducono infatti drasticamente se l'utente esibisce all'ufficio di via Italia Libera un biglietto aereo, un altro titolo di viaggio o comunque una seria motivazione in grado di dimostrare che l'appuntamento online arriverebbe fuori tempo massimo. Il calendario dell'ufficio prevede adeguati spazi per chi ha margini di manovra inferiori ai tempi "ufficiali".

Decide l'utente

Anzi, i quattro mesi di attesa teorica, aggiunge il questore, dipendono in buona parte dal fatto che è l'utente, e non l'ufficio, a fissare l'appuntamento. Visto anche il costo non indifferente - 73 euro e mezzo la marca da bollo, 42 e mezzo il libretto, cin-

que le foto - la tendenza dei cittadini è di far durare il passaporto il più possibile, evitando rilasci troppo anticipati rispetto all'effettiva data di utilizzo. Sembra un paradosso, ma fila: «Se fossimo noi a fissare la data, come avviene per esempio con i cittadini stranieri per il permesso di soggiorno, i tempi si restringerebbero non poco. Ma - continua il questore - dare libertà agli utenti comporta un sacco di vantaggi: non c'è bisogno di assentarsi dal lavoro o di chiedere permessi, per esempio, e i rinvii si riducono al minimo».

Per il resto, De Angelis afferma di aver ampliato l'orario di apertura, che prima era dalle 9 alle 13 e ora va dalle 8 alle 14. «Personale in più, non ce n'è: erano quattro poliziotti, ora sono cinque; di meglio non possiamo fare».

Quattro mesi di attesa sembrano comunque un'enormità. In Svizzera, per esempio, il sito dello "Schweizerpass" si impegna ufficialmente a rilasciare il documento «in dieci giorni lavorativi al massimo». «Il paragone con la Svizzera non si può fare - protesta De Angelis - perché si tratta di otto milioni di persone e perché, come avviene in numerosi altri Paesi, la procedura è stata "laicizzata", affidata cioè ad enti locali o comunque diversi dalla polizia».

Perché non fare altrettanto? Nel 2001, in effetti, una legge aveva previsto il passaggio delle

competenze ai Comuni. L'introduzione del passaporto biometrico, però, ha definitivamente affossato la riforma. «Servono postazioni tecnologiche, disponibili soltanto nelle questure».

Se ci pensassero i Comuni?

Uno scannerino che rileva le impronte digitali in realtà sembrerebbe alla portata di tutti i sindaci ma, «a parte i profili di sicurezza, non è così semplice. Le postazioni sono di proprietà dell'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, al quale peraltro vanno tutti gli introiti pagati dal cittadino ad eccezione della marca da bollo. Introiti che servono appunto a pagare hardware e software. Affidare ai Comuni la gestione dei passaporti significherebbe installare diecimila computer dedicati e messi in rete. Il passaporto verrebbe certamente rilasciato prima, ma i costi lieviterebbero e non poco: le postazioni le pagherebbe l'utente». Allora forse vale la pena di esibire il biglietto aereo e risparmiare (si fa per dire).

Anche perché, spiega De Angelis, «abbiamo appena installato una nuova postazione all'Ufficio relazioni con il pubblico per i casi davvero urgenti, come per esempio incidenti all'estero o quant'altro. Scrivete all'Url della questura, noi rispondiamo sempre. Anche per i casi urgentissimi, ovviamente se comprovati».

M. Cav.



L'ingresso dell'Ufficio passaporti, in via Italia Libera

La novità

In sala d'attesa anche in piedi «Lavori in arrivo»

Non solo i 16.500 passaporti l'anno. Ma anche porti d'arma e licenze di caccia. E nuove competenze sui minori. Perfino i poppanti in viaggio all'estero, ha stabilito l'Europa per evitare pasticci e fughe in caso di genitori in lite, devono possedere il passaporto personale. Che per giunta non vale più di tre anni. La gente viaggia sempre di più, e la vicinanza del confine aumenta le richieste di rilascio. Una gita scolastica in Svizzera, per esempio, prevede la cosiddetta «dichiarazione di accompagnamento», prevista per i tutti i minori di 14 anni che non espatriano assieme ai genitori. Insomma, ai cinque poliziotti dell'Ufficio passaporti il lavoro non manca. Come dimostra la coda davanti agli sportelli di via Italia Libera, ricavati in locali decisamente angusti, una volta dedicati a ricovero delle auto della polizia stradale. «Non sopporto di vedere la gente in fila e in piedi - dice il questore -. Presto amplieremo la sala d'aspetto. Se ci riusciamo metteremo anche uno spazio gioco per i bimbi».

Asnago, la protesta dei pendolari «L'autobus navetta ci lascia a piedi»

Cantù

Un portavoce dei pendolari
 «I ritardi dei treni sono ormai
 sistematici da 10 a 15 minuti
 Asf posticipi le corse dei bus»

I ritardi, ormai, sono sistematici, dai 10 ai 15 minuti. Quando va bene. Così la scena serale si ripete: il treno che arriva da Milano, la navetta che parte prima che i viaggiatori siano scesi, i pendolari che restano a piedi. Il che significa masticare molto amaro e, alla lunga, tornare a utilizzare l'auto.

Un rischio che si vuole cercare di scongiurare, visto che in questi anni molto si è fatto proprio per incentivare l'uso dei mezzi pubblici. Che ormai si sta trasformando in un atto di fede. A sollevare la questione, e non è la prima volta, è **Attilio Gerosa**,

una delle voci dei pendolari della linea Chiasso-Milano da anni, che vuole sottoporla anche al sindaco **Edgardo Arosio**. E, ovviamente, ad Asf.

«Anche ieri sera - racconta - il treno, da sito Trenord, alle 19.34 era sul binario, il bus navetta però era partito qualche decina di secondi prima. Dato che ormai i ritardi serali dei treni sono quotidiani, pensavamo di chiedere ad Asf almeno di spostare di 2 minuti la partenza del bus».

Nessun attacco agli autisti della navetta, assicura, «è vero che qualcuno attende sempre alcuni minuti ulteriori, ma la verità è che ci parte si attiene semplicemente a quelle che sono le direttive. Gli autisti fanno quello che devono, è il sistema che varivisto». Altrimenti, conferma lui stesso, «a molti scappa la voglia di utilizzare i mezzi pubblici.



Il bus navetta della linea U3 davanti alla stazione di Cantù Asnago

Quando si resta a piedi una volta, due, tre, poi quelle stesse persone le rivedi in auto». Difficile però dar loro torto. Il servizio di bus navetta è stato istituito in via sperimentale nel 2014, per indurre un numero sempre maggiore di utenti a scegliere il trasporto pubblico e liberare le strade della frazione.

Un servizio prezioso, che ha contribuito ad alleggerire la situazione e che ha visto confermare ancora una volta la gratuità, nell'ottica politica di favorire una mobilità alternativa. L'amministrazione ha rinnovato la convenzione con Asf fino al 30 settembre 2018, e la linea è gratuita per i soli utenti diretti o provenienti dalla stazione di Cantù Asnago e in possesso di documento di viaggio Trenord in corso di validità. Il costo annuo per piazza Parini è di 6mila euro. Gerosa vuole poi portare all'attenzione anche i continui ritardi della linea S 11, che da Chiasso arriva a Rho: «La situazione è peggiorata drammaticamente, ormai il quarto d'ora di ritardo è strutturale. Vogliamo quantomeno segnalare questo stato di cose disastroso». **S.Cat.**

LA PROVINCIA 14.3.2018

La sfida di Olgiate «Così daremo lavoro ai nostri cittadini»

Occupazione. Un momento difficile per molte imprese
Incontro in municipio per creare una rete territoriale
«Azioni concrete per formare i lavoratori da reinserire»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Una rete territoriale per il lavoro. Le basi sono state poste l'altro ieri in municipio, nell'incontro di presentazione del progetto collegato al bando regionale "Azioni di rete per il lavoro".

Il progetto, promosso dalla Provincia di Como, è rivolto ai lavoratori in cerca di nuova occupazione coinvolti in processi di crisi aziendali di ditte del territorio. Nello specifico è diretto ai lavoratori della Stamperia Luce di Olgiate, de La Cacciavese di Bulgarograsso e della Fiorete Group spa di Fino Mornasco.

La situazione

La prima ha cessato l'attività a febbraio (36 addetti, di cui circa la metà ha già trovato nuova occupazione), la seconda alla fine dello scorso anno (una cinquantina di dipendenti) e la terza interessata circa due anni fa da una pesante ristrutturazione (una ventina di lavoratori sono tut-

**Il sindaco
Simone Moretti:**
«Dobbiamo capire
quali sono le figure
che servono»

tora disoccupati). Il progetto, se raggiungerà un numero adeguato di aderenti (minimo 10), prenderà avvio dal mese di aprile e consentirà di beneficiare di servizi al lavoro e alla formazione, completamente gratuiti, finalizzati al reinserimento lavorativo.

All'incontro hanno partecipato la Provincia di Como e gli enti attuatori del progetto: Innovazione Apprendimento Lavoro Lombardia srl - Impresa Sociale (Ial) presieduta da Fausto Tagliabue, Enaip, Enfapi, come partner istituzionale il Comune di Olgiate, il Consorzio dei servizi sociali dell'Olgiatese e le organizzazioni sindacali (in particolare Sandro Estelli segretario generale della Filctem Cgil e Nazario Mazzella della Femca Cisl). Presenti poco meno di una ventina di ex dipendenti del gruppo di aziende di cui il progetto è rivolto.

«Nell'ambito del progetto "Azioni di rete per il lavoro", sostenuto da Regione Lombardia, circa a cadenza quindicinale si apre una sorta di bando che dà la possibilità di presentare la domanda per attivare una rete lavoro, ossia un progetto finalizzato alla ricollocazione di ex lavoratori delle tre aziende in questione tuttora non occupati - spiega il sindaco **Simone Moretti** - Un accompagnamento perso-

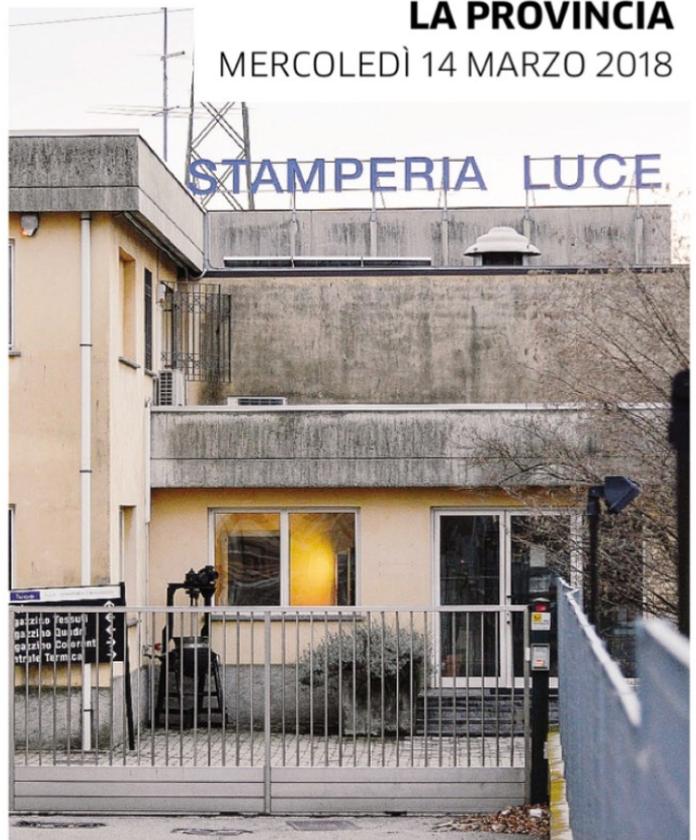
nalizzato nel percorso di inserimento lavorativo, anche attraverso corsi di formazione mirati per agevolare la ricollocazione».

Oltre ai servizi territoriali a ciò preposti, anche il Comune farà la sua parte. «Il nostro Comune, come gli altri due cui estenderemo l'invito a far parte del progetto come partner istituzionali, svolgerà il ruolo di facilitatore dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro - aggiunge il sindaco - Per finalizzare bene il progetto, bisognerà capire quali figure professionali siano richieste sul nostro territorio, se ci siano aziende che assumono o potrebbero avere bisogno di altro personale a breve o medio termine. Sono azioni concrete che, come amministrazione, possiamo mettere in campo per fare rete con i servizi territoriali preposti al reinserimento lavorativo».

Prime adesioni

Durante l'incontro sono state raccolte circa 16 pre-adesioni; altri lavoratori che fossero interessati possono visionare il progetto sul sito del Comune di Olgiate Comasco e prendere contatto per informazioni e adesione con **Federica Isola**, coordinatrice Ufficio orientamento - Servizi al lavoro, federica.isola@ialombardia.it

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 14 MARZO 2018



L'ingresso della Stamperia Luce che ha cessato l'attività nello scorso mese di febbraio

La situazione

Tre aziende
in difficoltà
E un centinaio
di famiglie

È un momento particolarmente delicato per il mondo del lavoro nell'Olgiatese. Diverse le situazioni particolarmente difficili venute

alle luce negli ultimi mesi. Il progetto in corso è diretto in particolare ai lavoratori della Stamperia Luce di Olgiate, de La Cacciavese di Bulgarograsso e della Fiorete Group spa di Fino Mornasco. La prima ha cessato l'attività a febbraio (36 addetti, di cui circa la metà ha già trovato nuova occupazione), la seconda alla fine dello scorso anno (una cinquantina di dipendenti) e la terza interessata circa due anni fa da una pesante

ristrutturazione (una ventina di lavoratori sono tuttora disoccupati). Il progetto, se raggiungerà un numero adeguato di aderenti (minimo 10), prenderà avvio dal mese di aprile e consentirà di beneficiare di servizi al lavoro e alla formazione, completamente gratuiti, finalizzati al reinserimento lavorativo. Azioni concrete, secondo i promotori, che potrebbero aiutare a superare il brutto momento. M. CLE.

Dai curriculum fino alle richieste "mirate" «Un'opportunità per le basse professionalità»

OLGIATE COMASCO

Azioni di rete per il lavoro, un'opportunità per persone in cerca di occupazione. Duplice l'obiettivo: ridurre l'impatto delle crisi sui territori interessati e supportare il mantenimento dei livelli occupazionali.

L'intervento consente di attivare servizi al lavoro e alla formazione a favore di lavoratori in uscita o già fuoriusciti da ditte interessate da crisi aziendali, stimolando la messa

in rete di diversi soggetti del sistema socio-economico e istituzionale.

«La finalità del progetto è favorire specialmente la ricollocazione di persone senza lavoro con professionalità non specifica, che faticano a reinserirsi nel mercato del lavoro - spiega **Sandro Estelli**, segretario generale della Filctem Cgil - Lavoratori esperti con professionalità ricercate riescono a rimettersi in circolo, magari inizialmente a tempo

determinato, ma trovano opportunità di ricollocazione. Faticano invece figure con bassa professionalità, o poco richieste».

Per loro, in modo particolare, è stato pensato questo progetto. «Si dà la possibilità di fare percorsi di formazione mirati alle figure richieste dal mercato del lavoro - precisa Estelli - Così come li si supporta nella ricerca di un nuovo lavoro, assistendoli per esempio nella redazione del curriculum vitae, e indirizzandoli nei settori dove c'è richiesta. Al riguardo ho proposto agli enti e partner istituzionali che partecipano al progetto di fare un monitoraggio, per individuare le esigenze del mercato del lavoro sul territorio, e orientare di conseguenza le azioni per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Spero che i disoccupati recepiscano questo progetto come un'opportunità per ricollocarsi».

M. Cle.



Il presidio di gennaio di alcuni lavoratori della Stamperia Luce

Le mense ai privati A Lecco così da anni «E funziona bene»

Il caso. Nel capoluogo a guida Pd servizio all'esterno
L'assessore: «Impossibile per noi tornare indietro»
Buoni pasto da 2 a 4,63 euro. Piatti cucinati in città

GISELLA RONCORONI
Se a Como è scoppiata la polemica sull'esternalizzazione del servizio mensa con circa 2.500 pasti al giorno che verranno preparati dai privati, a Lecco l'appalto esterno è già realtà da molti anni. L'aveva introdotto l'amministrazione di centrodestra e il centrosinistra ha proseguito sulla stessa strada.

Appalto da 6 milioni
A Lecco l'intero servizio è affidato all'esterno e comprende, oltre al servizio per le mense scolastiche anche quello per i dipendenti comunali e per i pasti che vengono

Il Comune di Lecco spende 400mila euro per aiutare le famiglie povere

A Como il progetto è quello di esternalizzare il 60% dei pasti giornalieri

consegnati agli anziani a domicilio. L'idea di Palazzo Cernuzzi è quella di mettere a gara più della metà dei pasti serviti giornalmente dalle scuole, 2500 su circa 4mila preparati ogni giorno. In pratica ai privati tutti i pasti attualmente trasportati a cui si aggraverà la chiusura di cinque cucine.

«Parecchi anni fa - spiega l'assessore all'Istruzione **Salvatore Rizzolino** - siamo passati a una completa esternalizzazione con il servizio affidato all'azienda che si aggiudica il bando apposito. L'abbiamo assegnato un anno fa, alla ditta Dussmann».

L'assessore lecchese aggiunge: «L'amministrazione contribuisce al pagamento del buono pasto per le fasce più basse dell'Isee con 400mila euro l'anno. Il resto del servizio è pagato dai genitori». Il valore complessivo del bando è di 6 milioni all'anno e l'ultimo, assegnato l'anno scorso, è valido per cinque anni. I buoni pasto oscillano, a Lecco, tra un minimo di 2 euro (per famiglie fino a 5mila euro di Isee) fino al massimo di 4,63 euro (con reddito Isee oltre i 21mila euro).

«In passato - prosegue l'assessore lecchese - c'è stato qualche problema, ma con il nuovo appalto sui servizi sco-

lastici non abbiamo registrato difficoltà. In precedenza la cucina era a 25 chilometri da Lecco e si sono verificati problemi, adesso è a Lecco città e quindi in poco tempo i pasti arrivano in tutti gli edifici scolastici. Questo è uno dei punti fondamentali da tenere presente nel bando: noi abbiamo inserito un'ora al massimo di trasporto, dando poi un punteggio superiore in base alla minor distanza dal centro».

Rizzolino dice che «le cucine avevano dei costi molto alti e oggi per un Comune è difficilmente sostenibile una gestione interna. L'esternalizzazione da noi era stata avviata in tempi non sospetti già dalle amministrazioni di centrodestra. Per noi pensare di ritornare indietro sarebbe impossibile. Innanzitutto per i costi: dalle cucine allo spreco alimentare».

Tremila pasti al giorno

A Lecco come detto l'intero servizio scolastico è assegnato all'esterno con circa 3mila pasti al giorno. Era stata proposta dal circolo qualità anche la suddivisione di più bandi, ma l'idea era stata bocciata «per non creare differenze tariffarie in parti diverse della città» e in modo tale da avere tutto preparato in una sola cucina».



Sono circa 4mila i pasti preparati ogni giorno per i ragazzini comaschi

Il dibattito

I 5 Stelle controcorrente «Meglio il modello Como»

Se a Lecco il centrodestra ha iniziato la strada dell'esternalizzazione del servizio mensa e il centrosinistra ha proseguito nella stessa direzione, i Cinque Stelle hanno chiesto ufficialmente in consiglio di tornare indietro, vedendo con favore l'attuale gestione delle mense scolastiche a Como.

«L'anno scorso è stato cambiato il gestore - dice Massimo Riva, consigliere comunale del Movimento 5 Stelle e presente nella commissione mensa per il controllo qualità - e grosse criticità

non sono emerse. È chiaro però che stiamo parlando di un servizio esternalizzato e quindi di una società che deve fare utili. I costi, se in carico al pubblico, potrebbero essere più bassi. Il Comune impegna 400mila euro per le fasce sociali più basse, ma nei momenti di crisi è una cifra non sufficiente».

In consiglio comunale, come detto, è stata portata l'ipotesi di un solo centro cottura comunale (come chiede a Como il centrosinistra), ma la maggioranza lecchese (di centrosinistra), ha

bocciato l'ipotesi. «Abbiamo proposto un solo centro cottura interno - prosegue l'esponente pentastellato - ma non c'è stata la volontà politica di tornare indietro. Sono stati sollevati problemi di spazio e bilancio, ma in realtà si è voluto proseguire sulla strada della gestione in totale esternalizzazione. È stato istituito il controllo sia comunale che dei circoli qualità con gli assaggiatori, ma i pasti non potranno mai essere come quelli inhouse. Il modello Como per noi è positivo, quello in cui ogni scuola ha la sua cucina. Ha anche un valore sociale visto che si può fare educazione alimentare. In tante realtà si fa».

Il Pd insiste: «Un unico centro cottura»

Il Pd attacca e rilancia sul centro unico di cottura. «Hanno deciso tutto senza coinvolgere i consiglieri, l'abbiamo saputo dalla stampa e senza fare un'assemblea tematica - tuona **Patrizia Lissi**, consigliere comunale dei democratici - Hanno fatto le loro scelte, passando sulla testa della gente, non valutando alternative. Ma noi insistiamo: l'unica, vera soluzione era il punto unico di cottura al vecchio Sant'Anna o in un'altra struttura scolastica». E aggiunge: «se non avessi chiesto la convocazio-

ne della commissione, di questo argomento non si sarebbe assolutamente parlato» e ha ricordato «il grande lavoro fatto dalla giunta Lucini» che però sul punto unico di cottura in via Isonzo si era fermata dopo le proteste dei genitori.

La consigliera fa presente una serie di domande poste in commissione ma «rimaste senza risposta»: nel dettaglio ha chiesto il dettaglio degli interventi e dei costi, il cronoprogramma che porterà all'esternalizzazione del servizio, i tempi tecnici per la



Patrizia Lissi

progettazione. E ancora se la gara d'appalto e il contratto sono compatibili con l'inizio dell'attività scolastica a settembre 2018, se esiste un business plan dell'esternalizzazione, se sono stati calcolati costi e benefici dell'esternalizzazione, se sono stati messi a confronto diversi scenari gestionali, in particolare la realizzazione del centro unico di cottura con l'esternalizzazione, se è stato previsto di esternalizzare tutto il servizio nei prossimi anni oppure no».

Sulla vicenda mensa, lo ricordiamo, alla commissione consiliare di lunedì si sono presentati anche dipendenti comunali e diversi genitori.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 14 MARZO 2018

Mense scolastiche, nessun dietrofront «Punteremo sulla gestione mista»

Il piano di Palazzo Cernezzi: riorganizzazione a settembre



Nessun dietrofront da parte del Comune di Como sul progetto di esternalizzazione delle mense scolastiche.

Dopo il presidio dell'altro ieri in municipio di sindacati, lavoratori e genitori per chiedere che le cucine restino nelle scuole, ieri l'assessore alle Politiche educative **Amelia Locatelli** è tornata a ribadire la posizione dell'amministrazione comasca.

«La nostra idea è quella di una gestione di tipo misto - sottolinea Amelia Locatelli, assessore alle Politiche educative del Comune di Como - mantenendo 12 cucine della 17 che avevano in essere in cui opereranno e le nostre lavoratrici che avevamo in ruolo».

«Per la gestione dei refettori - aggiunge - che già venivano serviti con pasti trasportati e di altre cinque cucine che hanno problematiche di natura strutturale e attrezzistica abbiamo pensato di affidarci a un servizio esterno».

Intanto il Comune di Como è già al lavoro per preparare la gara d'appalto che dovrà essere pronta presumibilmente verso giugno-luglio, prima delle vacanze estive e ovviamente prima della riapertura delle scuole.

«Ora dobbiamo lavorare intensamente affinché il bando venga costruito - sostiene ancora l'assessore di Palazzo Cernezzi - nella maniera più adeguata e tenendo conto di tutte le variabili, a cui



L'ingresso a Palazzo Cernezzi, l'altro ieri, di sindacalisti, lavoratori e genitori, che contestavano le scelte del Comune

vogliamo dare la massima importanza».

«I tempi sono strettissimi perché le scuole iniziano inesorabilmente a settembre, ma ci sono

scadenze tecniche che vanno rispettate», conclude Amelia Locatelli.

A scagliarsi contro la giunta comasca è **Patrizia Lissi**, consigliere comu-

nale del Pd, il giorno dopo la Commissione che ha trattato l'argomento delle mense scolastiche:

«Hanno deciso tutto senza coinvolgere i consiglieri: abbiamo saputo le notizie dalla stampa - spiega l'esponente dell'opposizione - E senza fare un'assemblea tematica, che potrebbe benissimo essere convocata anche ora, hanno fatto le loro scelte, passando sulla testa della gente, non valutando alternative».

«Ma noi insistiamo: l'unica, vera soluzione era il punto unico di cottura al vecchio Sant'Anna o in un'altra struttura scolastica. Invece, Landriscina e i suoi hanno preferito la strada più facile», termina Patrizia Lissi.



Mense scolastiche: il Comune è già al lavoro per preparare la gara d'appalto



Locatelli
I tempi sono strettissimi perché le scadenze tecniche vanno rispettate

Primo piano | I conti della previdenza

GLI ASSEGNI			
Importo mensile	maschi	femmine	totale
Fino a 249,99 euro	2.671	2.933	5.604
250,00 - 499,99 euro	3.922	6.382	10.304
500,00 - 749,99 euro	4.601	18.605	23.206
750,00 - 999,99 euro	4.897	9.472	14.369
1.000 - 1.249,99 euro	6.346	10.994	17.340
1.250 - 1.499,99 euro	9.047	10.835	19.882
1.500 - 1.749,99 euro	11.481	8.820	20.301
1.750 - 1.999,99 euro	7.627	5.429	13.056
2.000 - 2.249,99 euro	5.926	4.103	10.029
2.250 - 2.499,99 euro	4.027	2.766	6.793
2.500 - 2.999,99 euro	5.333	2.580	7.913
oltre 3.000 euro	7.898	2.138	10.036
TOTALE PENSIONATI	73.776	85.057	158.833



LE PENSIONI IN RIVA AL LARIO

(dati relativi al 2015 - fonte Istat)

LE CATEGORIE	
Tipologia e numero delle pensioni	
Vecchiaia e anzianità	126.529
Invalità	8.906
Superstiti	41.462
Indennitarie	5.308
Invalità civile	20.028
Sociali	4.338
Guerra	940
TOTALE	203.173

Il totale delle pensioni erogate supera il numero dei pensionati perché una singola persona può ricevere più trattamenti, per esempio la pensione di vecchiaia e l'assegno di invalidità

Un pensionato comasco su dieci deve arrivare a fine mese con meno di 500 euro. Un dato che non mancherà di accendere discussioni visto che il tema delle pensioni è stato tra quelli che hanno dominato lo scontro politico alle elezioni del 4 marzo scorso.

La campagna elettorale si è infatti giocata anche sulle promesse di revisione o azzeramento del sistema previdenziale, rivoluzionato a fine 2011 dall'allora ministro Elsa Fornero, che ha accelerato l'introduzione del sistema contributivo (basato sui versamenti effettuati durante la vita lavorativa) al posto di quello retributivo (calcolato sulla base degli ultimi stipendi percepiti), innalzando anche l'età pensionistica di uomini e donne.

In attesa di capire come il prossimo governo - e le forze politiche che lo sosterranno - deciderà di intervenire sulle pensioni, abbiamo fatto il punto sugli assegni previdenziali erogati in provincia di Como, dove si contano quasi 160mila pensionati.

Secondo l'ultima rilevazione Istat, i pensionati a fine 2015 erano 158.833, più

Un pensionato comasco su dieci vive con meno di 500 euro al mese

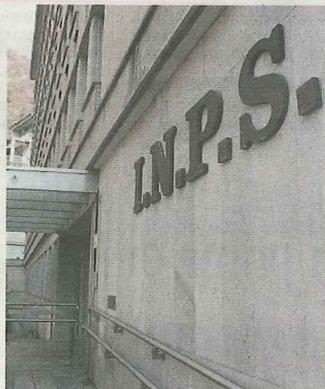
Diecimila lariani incassano assegni superiori a 3mila euro

donne (85.057) che uomini (73.776). La maggior parte (85mila) ha tra i 65 e i 79 anni. Quelli con più di 95 anni sono oltre 1.200.

Un'ampia fetta dei pensionati comaschi - circa 40mila, pari a un quarto del totale - ritira un assegno mensile compreso tra i 1.250 e 1.750 euro.

Quasi 16mila pensionati, pari al 10% del totale, vivono invece con un assegno mensile inferiore a 500 euro. Nel 60% dei casi, sono le donne a percepire un assegno mensile molto basso.

Salendo nella scala degli importi, si scopre che circa un pensionato su tre incassa meno di mille euro al mese. Esiste poi una fetta, pur esi-



La sede comasca dell'Inps in via Pessina (Nassa)

gua, di pensionati con una vita più agiata: sono 10mila i comaschi che ogni mese possono contare su assegni di oltre 3mila euro. In questo caso, prevalgono gli uomini, che sono circa l'80%.

Infine, le tipologie di assegno. Ogni mese il sistema previdenziale stacca in provincia di Como oltre 126mila assegni per vecchiaia o anzianità, 41mila per reversibilità, 20mila per invalidità civile e quasi 9mila di invalidità.

Il numero di assegni erogati, oltre 203mila, supera quello dei pensionati poiché ogni persona può ricevere più di un trattamento, ad esempio una pensione di anzianità e una di invalidità.

Più donne

Secondo l'ultima rilevazione Istat, i pensionati a fine 2015 erano 158.833, più donne (85.057) che uomini (73.776). La maggior parte (85mila) ha tra i 65 e i 79 anni. Quelli con più di 95 anni sono oltre 1.200. Un'ampia fetta - circa 40mila - ritira un assegno mensile compreso tra i 1.250 e 1.750 euro